

DOPO AVER ESONERATO BERSELLINI, IL PRESIDENTE ROZZI HA CHIAMATO QUESTO TOSCANO DI 46 ANNI, CHIEDENDOGGI DI SALVARE L'ASCOLI DALLA RETROCESSIONE

ECCO AGROPPI IL NUOVO MISTER

di Andrea Ferretti

Toscano di Piombino, 46 anni ad aprile. E' lui, Aldo Agroppi, il nuovo allenatore dell'Ascoli. Lo ha chiamato il presidente Rozzi al posto di Bersellini (esonerato) chiedendogli di salvare l'Ascoli dalla retrocessione. Quando Agroppi, disoccupato da due anni, ha detto "sì" mancavano 13 giornate alla fine del campionato. In 13 partite, dunque, dovrà conquistare i punti che occorrono alla pattuglia bianconera.

LA CARRIERA

Aldo Agroppi, da calciatore, è stato un ottimo mediano. Ha giocato in diverse squadre di serie A e B ma ha raggiunto il top nelle file del Torino. Al suo attivo anche 5 presenze in nazionale. Agroppi era un mediano molto grintoso ma anche dotato di buona visione di gioco. Anti juventino viscerale, nei derby di Torino si esaltava diventando sempre protagonista. Ha chiuso la carriera nelle file del Perugia e con la società umbra ha iniziato l'attività di tecnico allenando il settore giovanile.

Agroppi è "cresciuto" anche come trainer diventando allenatore in prima del Perugia, poi del Padova, del Pisa, del Pescara, della Fiorentina e del Como. Alla guida della Fiorentina (campionato 84-85) ha ottenuto il miglior risultato ovvero un posto in zona Uefa. Ma in quella stessa estate ha conosciuto l'amarrezza più grande perché, con un colpo a sorpresa, gli annunciarono che non sarebbe stato più

lui il tecnico dei viola: l'allora presidente Baretta al posto di Agroppi chiamò proprio quel Bersellini che, ad Ascoli, gli ha dovuto cedere il posto, cinque anni dopo.

L'ultima panchina di Agroppi è stata quella del Como. Fu esonerato alla 13^a giornata dopo la sconfitta (2-0) di Pescara. Al suo posto la società lombarda prese Tarcisio Burgnich. Ripescato dall'Ascoli, Agroppi è tornato a sedersi in una panchina di serie A, esattamente due anni dopo.

GRAZIE ASCOLI

"Devo ringraziare il presidente Rozzi e l'Ascoli per questa opportunità che mi hanno offerto — ha detto Agroppi — Dopo due anni di assenza non vedevo l'ora di tornare in pista. Spero di svolgere un buon lavoro e raggiungere l'obiettivo salvezza: l'impresa non è facile, tutt'altro. Ma ci proviamo. Nel calcio finché c'è vita, c'è speranza e l'Ascoli... è ben vivo".

Aldo Agroppi ha avuto espressioni di stima nei confronti del suo predecessore Bersellini. "Ho trovato i giocatori in buone condizioni fisiche e questo vuol dire che con Bersellini hanno lavorato bene — ha detto — La squadra è fatta e a tre mesi dalla fine del campionato non posso certo mettermi a cambiare schemi di gioco o tattiche. Il mio lavoro dovrà essere soprattutto psicologico, cercherò di ridare fiducia ai singoli giocatori e quindi alla

squadra nel suo complesso. Speriamo bene".

E proprio seguendo questa linea, il nuovo allenatore ha cominciato ad operare. Nei primi giorni ha ascoltato, singolarmente prima, insieme dopo, tutti i giocatori. Li ha "confessati" cercando di capire i motivi che hanno fatto scivolare la squadra sul fondo della classifica. Un sottile lavoro di psicologia che dovrebbe portare frutti buoni per la causa bianconera. Agroppi ha ascoltato anche gli addetti ai lavori, i suoi collaboratori, i giornalisti, ovviamente anche i dirigenti. Insomma ha fatto in modo di assumere il maggior numero di informazioni possibili per avere un quadro completo della situazione in vista dello sprint finale. Per studiare più a fondo la squadra, Agroppi ha visionato anche diverse videocassette contenenti partite dell'Ascoli.

UN TOSCANO ARGUTO

Agroppi, da buon toscano, ha lingua sciolta. Famose sono alcune sue battute. Presentandosi in sala stampa ai giornalisti che lo aspettavano per la prima intervista, ha esordito con: "Aspettavo la panchina del Milan ma visto che Berlusconi non manda via Sacchi, ho detto che mi può andar bene anche l'Ascoli!". E poi: "Maggi in giro non ce ne sono e la bacchetta magica non ce l'ho. Partiamo da meno cinque perché tanti sono i punti che in questo momento separano l'Ascoli dalla zona salvezza, ma non partiamo rassegnati".

Dopo il primo pareggio di Verona: "Questo punto fa salute"; dopo il secondo di Milano con l'Inter: "Questo punto ci toglie la febbre". Sempre a S. Siro, in sala stampa, rivolto ai giornalisti: "Devo sedermi lì? Va bene, scusatemi, non sono pratico di queste parti". Poi, una volta accomodatosi sul tavolo della conferenza stampa: "Adesso anch'io mi sento un allenatore importante".

Comunque andranno a finire le cose, insomma, non si potrà certo dire che Agroppi non sia un simpatico. E questo suo modo di fare, un po' irriverente, un po' dissacrante, ha fatto presa anche sui giocatori che sono passati dalla cupezza di Bersellini (bravo allenatore, uomo onesto e serio, ma di scarso buonumore), all'arguzia di Agroppi un mister senza... misteri.

I conti potremo farli solo il 29 aprile quando il campionato di serie A finirà per far spazio ai Mondiali. Intanto possiamo solo dirgli: in bocca al lupo, caro Aldo.

